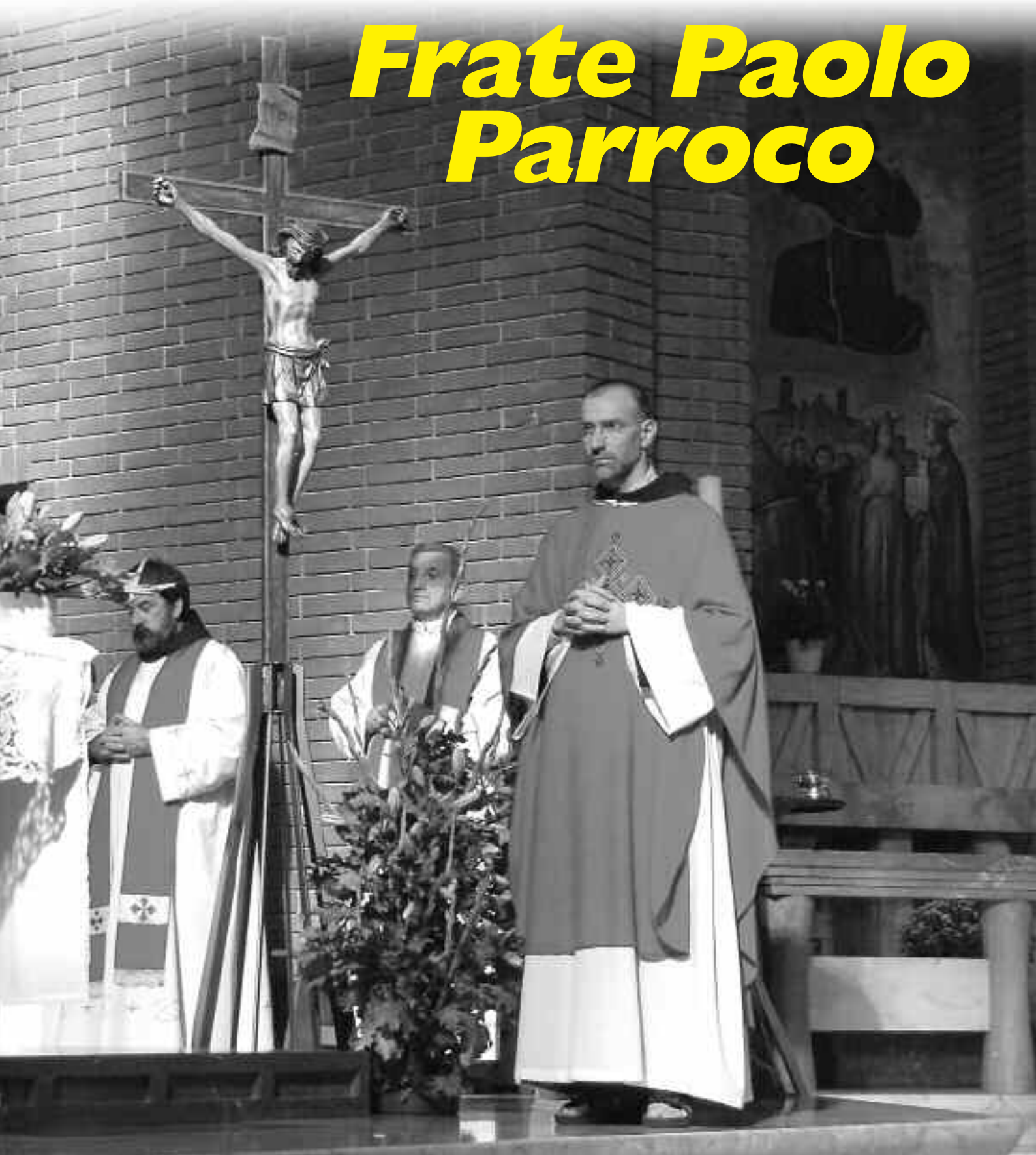


230 • ANNO XXXIX • N. 4
SETTEMBRE/OTTOBRE 2006

«Preparate le vie del Signore»

LA VOCE

Frate Paolo Parroco



PARROCCHIA SAN GIOVANNI BATTISTA ALLA CRETA

Piazza San Giovanni Battista alla Creta, 11 • 20147 Milano

e-mail: sgbcreta.milano@tin.it**Questi i numeri di telefono:**

Fraternità francescana	02.417.266
Ufficio parrocchiale	02.417.267
Oratorio	02.41.50.053
Cinema-Teatro	02.41.53.404
Fax e tel. Centro di ascolto	02.41.50.611

La comunità religiosa è composta da:

Fr. Paolo Ferrario	<i>parroco</i>
Fr. Paolo Canali	<i>guardiano</i>
Fr. Anacleto Mosconi	
Fr. Lucio Monti	<i>insegnante</i>
Fr. Celeste Vecchi	<i>diacono</i>
Fr. Dario Fucilli	<i>vicario parrocchiale</i>
Fr. Natale Fiumanò	<i>vicario parrocchiale</i>

La chiesa è aperta:

- nei giorni festivi	dalle 7.45 alle 12 e dalle 15.30 alle 19
- nei giorni feriali	dalle 7.15 alle 12 e dalle 15.30 alle 19

Le messe sono celebrate:

- nei giorni festivi	alle 8.30 - 10 - 11.30 e 18 (vigiliare alle 18)
<i>in estate</i>	alle 8.30 - 11 e 18 (vigiliare alle 18)
- nei giorni feriali	alle 8 - 9 e 18
<i>in estate</i>	alle 9 e 18

I confessori sono disponibili:

tutti i giorni, a chiesa aperta:	suonando il campanello apposito
primo venerdì del mese:	dalle 20,30 alle 22
domenica e festivi:	nella mezzora che precede ogni messa

Informazioni e indirizzi utili:

La Segreteria parrocchiale (per certificati e documenti)
è aperta da lunedì a venerdì: dalle 10 alle 11 e dalle 16.00 alle 17.30

Il Centro di ascolto
riceve ogni lunedì - mercoledì - venerdì dalle 9.30 alle 11
distribuzione viveri e indumenti mercoledì dalle 16 alle 17

Suore della Carità di S. Giovanna Antida
Casa di accoglienza - Via Zurigo, 65 02.41.57.866

Circolo A.C.L.I. "Oscar Romero" 02.41.52.632

Centro Diurno Educativo Creta 02.48.300.093



LA VOCE all'indirizzo le vie del Signore

**Rivista della Parrocchia
S. Giovanni Battista alla Creta
Milano**

•
ANNO XXXIX- N. 4 (230)
SETTEMBRE/OTTOBRE 2006
Costo annuo di redazione,
stampa e distribuzione: euro 10,50

Redazione: A. Rapomi
Direttore responsabile:
Massimiliano Taroni
Reg. Trib. di Milano, 22. I. 1968 - n. 17
Con approvazione ecclesiastica
e dell'Ordine
Tipografia Milanese - Corsico



Come vostro parroco, voglio essere solo un frate minore

Cari parrocchiani,
uomini e donne di questa zona di Milano,

credo di aver ricevuto *una particolare grazia* dal Signore nell'essere tornato qui dopo 15 anni, in questa fraternità dove mi sento già tra fratelli che mi vogliono bene, in questa chiesa che un po' mi ha visto crescere e mi ha fatto crescere, in mezzo a voi che un po' conosco e ricordo e per questo mi fate sentire meno straniero. Tutto questo, per me, è una grande e inaspettata fortuna!

Non so cosa voglia dire essere e fare il parroco! Ho visto, da vicino o più da lontano, come lo hanno fatto gli altri frati prima di me: fr. Marcellino, fr. Giancarlo e fr. Andrea e in questi ultimi mesi fr. Dario insieme agli altri suoi collaboratori Raccoglierò la loro eredità, i loro esempi e i loro insegnamenti e *imparerò a fare la mia parte*. Per questo, già da ora, vi chiedo pazienza e perdono e vi tendo le mani, se volete darmi le vostre, per lavorare insieme in questa zona di Milano, in questa porzione di Chiesa, dove Dio sta costruendo il suo Regno.

Sono *frate minore da poco più di vent'anni* e, dopo gli anni della formazione, questa è la terza volta che vivo il cambiamento di fraternità, di luogo e di servizio.

La prima volta, nel 1991, quando sono partito da qui, mi è stato chiesto di essere, insieme ad un altro frate, il responsabile dell'accoglienza dei poveri nel nostro Convento di sant'Antonio in via Farini, a Milano. Lì, quando qualcuno che aveva ricevuto il nostro aiuto nella mensa mi ringraziava, rispondevo che non doveva ringraziare me, perché io ero semplicemente *un cameriere* di un Altro, il Padre di tutti, che ogni giorno provvede ciò che ci fa vivere. In quei due anni, servendo i poveri, ho capito che un frate minore è solamente un umile servitore dell'amore di Dio e delle concrete necessità dei fratelli.

La seconda volta, nel 1993, sono stato mandato a Cermenate (grosso paese nella provincia di Como) e mi è stato chiesto di essere l'incaricato della formazione dei giovani che vogliono "provare" la nostra vita francescana e veri-

ficare la propria vocazione. Ai postulanti ho sempre detto che io non ero il loro "maestro", ma ero semplicemente *un bidello* dell'unico vero Maestro di tutti. Il mio compito infatti è stato quello di prendermi cura di loro, perché tutto fosse pronto e adatto per ascoltare le lezioni che il Maestro vuole fare alla nostra coscienza e per svolgere i compiti che Lui solo vuole affidare alla vita di ciascuno. In quei dodici anni, a fianco ai giovani, ho capito che un frate minore è solamente un umile servitore della Parola di Dio e della voce interiore dei fratelli.

Ora sono qui, come vostro parroco. Istruito dall'esperienza che ho fatto finora, ho questa certezza: io non sono il vostro pastore. Il Pastore della vostra vita è un Altro: ancora e solo Gesù! Io sono semplicemente *un suo collaboratore*, un umile servitore della strada che Dio ha tracciato per tutti e che ciascuno di noi può percorrere, secondo le proprie possibilità.

Perciò *come vostro nuovo parroco* voglio essere solo un frate minore, così come ho capito che un frate minore deve essere. È san Francesco stesso che me lo suggerisce, con queste parole, semplici ed inequivocabili, scritte nella nostra Regola: «I miei frati, quando vanno per il mondo, non litighino ed evitino le dispute, non giudichino gli altri, ma siano miti, pacifici e modesti, mansueti ed umili, parlando onestamente con tutti. E in qualunque casa entreranno, innanzitutto dicano: Pace a questa casa!». Quello che vorrei fare come vostro parroco è tutto qui! E con questa certezza, con discrezione e con forza, come ne sarò capace, *voglio prendermi cura di voi*.

Cercherò di farmi vicino il più possibile a voi, per continuare insieme a seguire Cristo sulla via del Vangelo.

Cercherò di accompagnarvi ai pascoli dove si può trovare il Suo cibo migliore e dove ci si può riposare nella Sua pace.

Cercherò di indicare a ciascuno come seguire le Sue orme,

talvolta confuse con quelle di altri o coperte da troppa polvere e tante cose che non sono le Sue.

Cercherò di mettervi in guardia

**Domenica 8 ottobre:
il ritorno di frate Paolo.**

contro i nemici e i pericoli
che possono portarci lontano da Lui e farci
smarrire,
rovinarci l'esistenza e addirittura sbranarci
l'anima.

Cercherò di tenere il passo di chi tra voi è più
anziano:

voi siete le persone più ricche di esperienza,
di ricordi e talvolta di guai
e io ho sempre imparato molto dai fratelli più
anziani di me.

Cercherò di raggiungere i più giovani:

talvolta siete sparpagliati per altre vie che
non sempre sono le Sue
e senza volerlo sciupate il meglio di voi stessi
in tante cose che non riescono a farvi felici.

Cercherò d'intrattenermi con i malati:

vorrei dare un po' di vigore nelle vostre fatiche
e offrirvi la serenità che nasce dalla Sua compagnia.

Cercherò la collaborazione delle donne e degli
uomini di buona volontà:

unendo le capacità di tutti, potremo lavorare
insieme
e fare tanto bene per rendere la nostra vita
migliore e più bella.

Cercherò l'amicizia di chi non crede o profes-
sa convinzioni diverse:

tutti stiamo cercando le tracce della Verità
e sono certo che in ciascuno di noi è nascosto
il seme del bene,
che Dio stesso, nel segreto, custodisce e fa
crescere,
perché porti frutto a suo tempo.

Dicendovi tutto questo, mi sento smarrito e un
compito così grande un po' mi spaventa!

Ma ho fiducia in chi mi ha chiesto questo e mi
ha mandato qui. Per questo, con tanta serenità
mi consegno a voi, alla vostra comprensione e
alla vostra preghiera. Veramente, ve lo chiedo
con insistenza, se potete, *pregate per me*, per-
ché possa essere un frate minore fedele: fedele
ai pensieri di Dio, fedele alle vostre necessità,
fedele alla mia vocazione.

E quando il Pastore dell'unico gregge penserà
per me un altro luogo e un altro lavoro, lo



seguirò e lo servirò volentieri, senza smettere
di volervi bene. Finché arriverò *davanti a Lui*,
nell'ovile del Cielo, dove tutti siamo a casa
nostra. Quel giorno vorrei tanto che il Pastore
non abbia in conto per me rimproveri e castighi
per le mie infedeltà e le mie inadempienze.
Vorrei solo sentire l'invito a sedermi alla Sua
tavola, dove è imbandita l'eterna gioia e la
pace vera, servita da Dio stesso ai suoi servi
che lo hanno amato e hanno obbedito alla sua
Voce.

In attesa di quel giorno, camminiamo insieme
e insieme lavoriamo con generosità e con
gioia. Ci accompagni in questo il saluto di
Francesco, che mi propongo di usare con cia-
scuno di voi ogni volta che ci incontreremo:

«*IL SIGNORE VI DONI LA SUA PACE!*»

Ci sia d'incoraggiamento in questo nostro
comune viaggio anche l'augurio di Chiara:

«*IL SIGNORE SIA SEMPRE CON VOI
ED EGLI FACCIA CHE VOI SIATE SEMPRE
CON LUI!*»

Frate Paolo
vostro parroco

Fr. Paolo Ferrario, il nuovo parroco

Fr. Paolo nasce a Busto Arsizio (VA) il 16 febbraio 1964. A sei anni inizia il percorso scout nel Branco e poi nel Reparto di Busto I° e frequenta il convento dei frati presente nella sua città. Dopo le medie inizia il Liceo classico, lascia le attività scoutistiche e si unisce ai giovani del Coro "Cantate Domino" presso il convento francescano. Qui vengono gettati i primi semi della sua futura vocazione.

Dopo la maturità, il 25 settembre 1983 entra nella fraternità francescana di Cermenate (CO) per conoscere più da vicino la vita dei frati minori e verificare la chiamata del Signore. Terminato l'anno della prova, veste l'abito francescano e trascorre l'anno di Noviziato a Baccanello (BG). Il 7 settembre 1985 fa la prima professione dei voti, promettendo di vivere secondo la Regola di san Francesco. Inizia poi gli studi di teologia, vivendo due anni a Rezzato (BS) e due a Monza.

Nell'agosto del 1989 viene destinato alla fraternità francescana della Creta, con l'impegno di dare una mano alle attività parrocchiali, soprattutto in oratorio, con i ragazzi più piccoli. Qui rimane per tre anni, termina gli studi di teologia e viene ordinato diacono.

Nell'agosto del 1991 viene destinato alla fraternità francescana di sant'Antonio in via Farini (Milano) come incaricato dell'accoglienza dei poveri e dopo due anni viene destinato alla fraternità di Cermenate come responsabile della formazione di postulanti. Il 7 dicembre 1994 viene ordinato sacerdote.

In questi ultimi anni i frati gli hanno chiesto di collaborare al governo dei frati minori di Lombardia e attualmente è vicario provinciale.

Nel mese di luglio di quest'anno viene destinato alla fraternità della Creta come nuovo parroco e il 21 agosto è arrivato tra noi.



Decreto di nomina

Letto durante la celebrazione per l'inizio del ministero dell'8 ottobre 2006

La Parrocchia di San Giovanni Battista alla Creta in Milano, del Decanato del Giambellino, che era stata affidata alla responsabilità del sacerdote frate Andrea Pagliari, il 23 gennaio 2006 si è resa vacante a causa della morte di tale frate.

La celebrazione del culto divino e un'adeguata cura pastorale esigono per la predetta Parrocchia un nuovo pastore e noi, desiderando provvedere nel miglior modo possibile, nominiamo parroco lei, frate Paolo Ferrario, che risulta a noi idoneo al ministero parrocchiale.

Nell'esercizio del compito di parroco, collaborerà al ministero nostro e del presbiterio della Diocesi, impegnandosi perché la comunità a lei affidata riceva l'annuncio della Parola di Dio, celebri la liturgia del Signore, cresca nella carità e nella sollecitudine verso tutti e viva in comunione con tutta la Chiesa. La sua condotta, perciò, sia esemplare nella preghiera liturgica e individuale, nella povertà evangelica, nello spirito di collaborazione con tutti i fedeli, nella carità verso tutti, ma particolarmente verso gli umili, i deboli, i sofferenti.

L'accompagni in questo compito la nostra preghiera.

Milano, 1° settembre 2006

+ **Dionigi Tettamanzi, cardinale arcivescovo**

Novità in famiglia

Benvenuto a frate Paolo, il nostro nuovo Parroco

Si guardino i frati, ovunque saranno, di non appropriarsi di alcun luogo e di non contenderlo ad alcuno... E ovunque sono i frati e in qualunque luogo si incontreranno, si rivedano volentieri e con gioia di spirito...

Così san Francesco, nella sua prima regola scritta per i frati, descriveva l'essenziale della vocazione francescana: una vita caratterizzata da rapporti fraterni e da un atteggiamento di minorità che ha come condizione l'itineranza, la disponibilità al cambiamento, la rinuncia alla stabilità in un luogo. Così ancora adesso i frati cercano di vivere, aiutandosi nelle diverse necessità che si presentano nei luoghi in cui sono presenti.

Quest'anno la Fraternità della Creta è stata segnata soprattutto da un trasferimento non previsto e non programmato: la repentina morte del Parroco Fra Andrea Pagliari avvenuta nel gennaio scorso. Nei mesi trascorsi abbiamo sperimentato il vuoto lasciato dalla sua partenza e la complessità del servizio ad una comunità parrocchiale così vivace ed esigente come quella della Creta. Ecco che ora, dopo il tempo necessario per riorganizzarsi, la comunità dei nostri frati è stata ricomposta attraverso due arrivi e due partenze.

È arrivato tra noi come nuovo Parroco **Fra Paolo Ferrario**, già attivo in questa Fraternità dal 1989 al 1992: molti lo conosco-

no, altri lo conosceranno presto. A lui il più sincero e cordiale augurio di trovarsi bene tra noi, di poter svolgere il suo ministero con gioia e di poter mettere a servizio di tutti le sue capacità, la sua intelligenza e il suo cuore grande.

È arrivato anche **Fra Celeste Vecchi**, diacono permanente, anch'egli già componente della Fraternità dal 1988 al 1991. Anche a lui l'augurio di poter far fruttare i talenti che il Signore gli ha affidato: può contare sull'amicizia e sull'affetto dei tanti che già hanno collaborato con lui...

Insieme agli arrivi dobbiamo ricordare anche le partenze: **Fra Giampietro Ghidoni** è stato destinato alla Fraternità di Baccanello, in provincia di Bergamo, Fraternità importante perché vi trascorrono l'anno di noviziato tutti i giovani Frati del Nord Italia. Lo ringraziamo di cuore per il servizio svolto soprattutto nell'ambito della liturgia e della cura della chiesa.

Fra Domenico Piacentini ha trascorso tra noi due anni, come Fra Giampietro, ma sappiamo che sono due anni che gli resteranno nel cuore, perché in questo periodo ha ricevuto l'ordine del diaconato e l'ordinazione sacerdotale, lo scorso mese di giugno. Ha lavorato tanto per l'Oratorio e per la Fraternità dei frati: gli auguriamo di continuare a dispensare la sua generosità nella Fraternità di Brescia san Gaetano, in cui ora vive.

Il cronista

PAPA GIOVANNI E FRANCESCO D'ASSISI

Queste pagine abbiamo voluto a memoria, conforto, esempio dei Figli del Poverello d'Assisi, che papa Giovanni prediligeva e chiamava suoi fratelli, proponendosi di vivere con essi lo stesso ideale francescano di evangelica carità, dagli umili inizi del servizio sacerdotale ai fastigi del governo universale della Chiesa.

Con queste parole l'Autore – cioè il “nostro” padre Anacleto Mosconi – ha voluto indirizzare ai lettori la quinta edizione del suo volume, che ripercorre l'itinerario biografico e spirituale di papa Giovanni XXIII e ne sottolinea i numerosi punti di contatto con il francescanesimo: tanto che lo stesso pontefice scrisse: “Amo san Francesco e i suoi figli dalla mia fanciullezza: san Francesco fu il più familiare dei miei Santi.”



“La Voce” di San Francesco in preghiera

“Voglio mandarvi tutti in Paradiso!”

Cari parrocchiani, se ricordate, nel precedente numero abbiamo fatto riferimento all'importanza assunta - nella vita di san Francesco e dei suoi frati - dalla chiesetta di santa Maria degli Angeli detta “Porziuncola”. A questo luogo è legato anche lo straordinario evento che ha dato origine a quello che oggi tutti noi conosciamo come il Perdono d'Assisi, celebrato ogni anno il 2 agosto.

La storia del “perdono”

Una notte del 1216, mentre san Francesco pregava nella chiesetta della Porziuncola, ci fu una luce vivissima e sopra l'altare apparvero Gesù Cristo e alla sua destra la Madonna, circondati da una moltitudine di angeli. Alla domanda che Gesù gli fece di cosa desiderasse per la salvezza delle anime, Francesco rispose: “Santissimo Padre, benché io sia misero peccatore, ti prego che a tutti quanti, pentiti e confessati, verranno a visitare questa chiesa, tu conceda ampio e generoso perdono con una completa remissione di tutte le colpe”. Il Signore nella sua misericordia accolse la preghiera del santo, ritenendolo degno di cose maggiori. Pose però una condizione: “A patto che tu - disse - domani al mio Vicario in terra, da parte mia, questa indulgenza”.

Conceda il Signore ampio e generoso perdono con una completa remissione di tutte le colpe.



La chiesetta della Porziuncola, racchiusa nella basilica di Santa Maria degli Angeli.

Francesco, allora, si recò dal Papa e con semplicità gli raccontò la visione avuta.

Il Pontefice, ascoltando che la richiesta proveniva dal Signore, acconsentì dicendo: “Per quanti anni vuoi questa indulgenza?”. Il santo rispose: “Santo Padre, non domando anni, ma anime”. Il Papa, vedendo che Francesco stava andando via, gli disse: “O semplicione, dove vai? Quale prova porti tu di tale indulgenza?”.

Francesco rispose: “Per me è sufficiente la vostra parola. Se è opera di Dio tocca a lui renderla manifesta. Di tale indulgenza non voglio altro strumento, ma solo che la Vergine Maria sia la

carta, Cristo il notaio e gli angeli i testimoni”.

“Tutti in Paradiso!”

Lasciata Perugia, di ritorno verso Assisi, a metà strada, stanco del viaggio si addormentò. Al risveglio, dopo la preghiera, chiamò il compagno e gli disse: “Frate Masseo, ti dico da parte di Dio che l'indulgenza concessami dal sommo pontefice è confermata in cielo”. In occasione della consacrazione della chiesetta della Porziuncola, avvenuta il 2 agosto, san Francesco davanti a sette vescovi e ad una moltitudine di gente annunciò l'indulgenza con queste parole: “Io vi voglio mandare tutti in Paradiso!”.

Ascoltando questo episodio, penso che molte volte noi cristiani non comprendiamo fino in fondo la volontà di Dio di salvarci ad ogni costo: Gesù stesso è morto in croce per donarci la vita vera che non avrà mai fine. I doni della misericordia di Dio ci sono stati dati e sono a nostra disposizione, ma spesso noi assumiamo un atteggiamento di leggerezza e di indifferenza verso ciò che abbiamo ricevuto. Il vero tesoro della Chiesa non è costituito da una ricchezza terrena che passa, ma da quella realtà spirituale che resta e dalla quale attingere per continuare sicuri il nostro cammino verso il Paradiso.

La gioia del perdono del Signore inondi i nostri cuori!

Frate Natale

I segni dei tempi

Una questione di identità

“La nostra patria invece è nei cieli” (Fil, 3, 20) - ...non c'è più schiavo né libero; non c'è più uomo né donna, perché tutti voi siete uno in Cristo Gesù” (Gal, 3, 28)

In pieno mese di agosto, fra le tante notizie che avrei desiderato poter commentare, mi ha colpito un articolo in cui l'autore analizzava un sondaggio dal quale risulta che la maggioranza degli appartenenti alla religione islamica, sia nei loro paesi di origine sia nei paesi in cui sono emigrati, avvertono prima la propria identità di fedeli dell'Islam e poi quella di cittadini di questo o quel paese; mentre nei paesi cristiani la maggioranza (e in paesi un tempo considerati roccaforte del cristianesimo la percentuale arriva a superare l'80%) avverte prima la propria identità di cittadino e poi quella di cristiano.

Sebbene non vi fosse una presa di posizione decisamente esplicita, dal contesto traspariva con una certa chiarezza che il senso dell'identità avvertito dagli islamici veniva considerato più sfavorevolmente e si dava invece la palma dell'atteggiamento corretto a quello dei cristiani. Ma, dopo tutto, non è questo quello che conta, perché io non intendo qui entrare nel merito delle opinioni del giornalista che analizzava le cose da un punto di vista prevalentemente politico, trattando l'argomento della maggiore o minore possibilità di integrazione degli immigrati nei paesi occidentali.

Prima cittadini, poi cristiani?

A colpirmi è stata l'alta percentuale dei cristiani che si considerano prima cittadini e poi cristiani, e mi sono chiesta a quanti (quanti cristiani, intendo) questa posizione non sembri giusta e naturale. Dopo tutto, il senso della patria, della cittadinanza non è considerato un elemento positivo, fondamentale per la propria identità tanto più in quanto è, o dovrebbe essere, accompagnato dal senso della propria identità culturale?

Non si tratta qui di negare tale opinione, ma che per un cristiano il senso della cittadinanza debba essere un elemento costitutivo del proprio io prima e più dell'appartenenza alla religione cristiana è - mi scuso per l'involontario gioco di parole - un vero controsenso.

E lo è non soltanto da un punto da un punto di vista religioso, ma anche da un punto di vista politico, e in questo caso intendo “politico” proprio nel suo significato etimologico, pensando alla radice greca *polis*, “città”.

L'esempio migliore viene proprio dall'articolo a cui mi riferisco. Il commento al sondaggio dava in certo modo per scontato che gli islamici emigrati (in alcuni casi, nati) in paesi occidentali, ma sempre originari, direttamente, o indirettamente attraverso i genitori, di altri paesi, con tutta una civiltà e una



tradizione alle spalle, dovessero sentirsi cittadini del paese in cui vivevano, e non di quello da cui venivano. Senza dubbio questo favorirebbe l'integrazione; ma favorirebbe anche, renderebbe più certo, il senso della propria identità? La risposta, né in un senso né in un altro, appare tutt'altro che scontata.

Anche da un punto di vista strettamente umano, dunque, la religione si offre come un elemento più certo, più stabile della propria identità.

Siamo nel mondo ma non del mondo

E quanto al punto di vista cristiano, se qualcuno nutrisse dubbi, le parole di San Paolo sono di una chiarezza tagliente: l'origine, la condizione sociale, la stessa appartenenza all'uno o

all'altro sesso, ogni differenza passa in secondo piano, si annulla nell'essere "uno in Cristo Gesù", nell'essere cristiani.

Se la nostra patria, come ancora ci ricorda San Paolo, è in cielo, come può un cristiano identificarsi prima nella patria terrena, transitoria, e poi in quella celeste, eterna? È davvero un capovolgere le priorità, ignorando le parole evangeliche.

Si intende che noi dobbiamo vivere su questa terra e che sarebbe un gravissimo errore dimenticare, trascurare le realtà del mondo, o restarvi indiffe-

Ogni differenza umana si annulla nell'essere “uno in Cristo Gesù” (San Paolo)



Il Cristo Pantocratore della Cattedrale di Cefalù.

renti. È la nostra vita su questa terra a dover essere una testimonianza, un operare nella Vigna del Signore, una corsa verso la meta per arrivare al premio che Dio ci chiama a ricevere (cfr. Fil, 3,13).

Ma si tratta appunto di essere consapevoli delle priorità, di essere e sentirsi innanzi tutto cristiani e vivere da cristiani; questa

consapevolezza dovrebbe prima di ogni altra costituire la nostra identità, la nostra certezza, e informare di sé anche la nostra vita di cittadini.

Non è il caso di evocare i tanto temuti fantasmi dell'integralismo: non c'è ombra di integralismo, di intolleranza, di fanatismo in un cristianesimo retamente inteso e vissuto, in una

Cristianesimo: religione dell'amore, del perdono, della redenzione di tutti gli uomini.

religione che si basa sull'amore, che è amore.

Basterebbe ricordare sempre che noi cristiani siamo nel mondo ma non del mondo (cfr. Gv, 17, 16 e altrove), che dobbiamo sentirci tutti "uno in Cristo Gesù", e allora sarà proprio mettendo al primo posto l'identità di cristiani che si potrà essere buoni cittadini, uomini e donne di autentica rettitudine - anche da un punto di vista civile - di vera apertura, di generosa e consapevole capacità di accoglienza e di comprensione.

Quanti atteggiamenti ingiusti o chiusi in un ego-centrismo forse inconsapevole potrebbero venire evitati e quanti problemi risolti o appianati se chi è cristiano (in una società fortemente scristianizzata) ricordasse che quella è la sua prima identità.

Né integralismo né invasioni di campo

E ancora una volta, non è necessario evocare l'altro temuto fantasma della confusione tra ambito laico e ambito religioso. Se questo potrà accadere non sarà

perché i cristiani hanno sentito e vissuto la loro priorità dell'essere cristiani. Il cristianesimo non è una politica, non vuole offrire soluzioni precise e univoche a problemi concreti (si ricorderà l'episodio in cui Gesù rifiuta di giudicare in una questione di eredità tra fratelli); è la religione dell'amore, del perdono, della redenzione di tutti gli uomini. Su questi principi chi sappia sentirsi prioritariamente cristiano si baserà per costruire e trovare soluzioni pratiche a problemi concreti, politici o sociali; ma non vedrà i principi come soluzioni già pronte.

Si legge nella Lettera agli Efesini (2, 14 -16): "Egli [Cristo] infatti è la nostra pace, colui che ha fatto dei due un popolo solo, abbattendo il muro di separazione che era frammezzo, cioè l'inimicizia, [...] facendo la pace, [...] distruggendo in se stesso l'inimicizia".

Abbattere i muri, distruggere l'inimicizia, fare la pace: non sembra di sentir riecheggiare in queste parole situazioni che sono sotto i nostri occhi e che dovremmo saper vedere con lo spirito di chi sa di essere, e tale vuole essere, prima di tutto, cristiano?

Anna Luisa Zazo

I "giovani" di padre Andrea

Domenica 25 giugno scorso, nel pomeriggio, abbiamo tutti insieme ricordato, nella Sala della Comunità, il nostro padre Andrea. Gli ex-giovani che hanno frequentato l'oratorio negli anni di padre Andrea assistente (tra la fine degli anni Settanta e i primi anni Ottanta) hanno voluto ricordarlo con un gesto significativo: hanno infatti promosso una raccolta di offerte da destinare alla parrocchia francescana di Yacoubieh, in Siria, presso la quale padre Andrea aveva esercitato il proprio ministero di pastore.

La somma complessivamente raccolta è di euro 1.420.



Al via i nuovi Consigli

Una lettera dell'Arcivescovo

Si stanno per rinnovare i Consigli pastorali (parrocchiali e decanali) e i Consigli parrocchiali per gli affari economici. Ecco cosa ci scrive, al riguardo, il nostro arcivescovo, cardinale Dionigi Tettamanzi.

Carissimi,

vi scrivo mentre stiamo percorrendo l'ultimo tratto del cammino indicato dal percorso pastorale "Mi sarete testimoni" (2003-2006), diretto a rendere sempre più luminoso e attraente il volto missionario della nostra amata Chiesa di Milano. Siamo consapevoli che «è l'intera Chiesa locale-diocesana, in tutte le sue articolazioni e nella diversità e reciprocità dei doni e compiti elargiti dallo Spirito, che è chiamata a camminare, a camminare insieme: una testimonianza di comunione, questa, anche come condizione di credibilità e come forza di efficacia per l'unica e indivisa missione di annunciare e vivere il Vangelo» (Mi sarete testimoni, n. 3).

Lo slancio missionario a cui la nostra Comunità diocesana e, in particolare, le nostre parrocchie sono chiamate in questo momento storico ci spinge a sottolineare «l'urgenza e la necessità di una strategia pastorale nuova» (Mi sarete testimoni, n. 35) che richiede, oltre a un lavoro di educazione a una rinnovata coscienza missionaria, «l'impegno – sostenuto dalla fantasia e dall'audacia di cui lo Spirito Santo non priva mai la

sua Chiesa – di trovare strade nuove, di tentare iniziative inedite, di mettere in atto sperimentazioni studiate e realizzate nel segno della saggezza, della comunione e del coraggio» (Mi sarete testimoni, n. 37).

Occorre allora operare intrecciando, in una sintesi nuova e feconda, diversi fattori: un rinnovato e autentico slancio missionario in un mondo che cambia; una pastorale d'insieme che investa in maniera adeguata e articolata tutti i diversi livelli della cura pastorale (zonale, decanale, cittadino, parrocchiale ecc.); una crescita armonica e promettente di nuove ministerialità viste non come supplenza alla carenza di sacerdoti, ma anzitutto come possibilità di sviluppare attenzioni pastorali nuove e come stimolo per l'incremento di una ministerialità articolata e diffusa (cfr. Verso una nuova strategia pastorale per la Chiesa ambrosiana, n. 2). Come orientarci in questo rinnovato cammino missionario? [...] Bisogna anzitutto coltivare una "spiritualità della comunione" per sentire il fratello di fede come "uno che mi appartiene", cogliendo «ciò che di positivo c'è nell'altro, per accoglierlo e valorizzarlo come dono di Dio» (Novo Millennio Ineunte, n. 43). Si tratta altresì di coltivare e dilatare gli spazi della comunione nel tessuto della vita di ogni Comunità ecclesiale. Pertanto è doveroso valorizzare sempre meglio, nella dimensione di una comunione che si apre alla missione, gli organismi di parteci-

pazione previsti dal diritto canonico, quali i Consigli pastorali parrocchiali e decanali e i Consigli parrocchiali per gli affari economici.

Tali organismi «non si ispirano ai criteri della democrazia parlamentare, perché operano per via consultiva e non deliberativa; non per questo tuttavia perdono di significato e di rilevanza. La teologia e la spiritualità della comunione, infatti, ispirano un reciproco ed efficace ascolto tra Pastori e fedeli, tenendoli, da un lato, uniti a priori in tutto ciò che è essenziale, e spingendoli, dall'altro, a convergere normalmente anche nell'opinabile verso scelte ponderate e condivise» (Novo Millennio Ineunte, n. 45). [...] Invocando il dono dello Spirito, auspichiamo che l'attività dei Consigli possa rafforzare i legami di comunione tra pastori e fedeli, al fine di operare nella carità vicendevole in una autentica dimensione missionaria. Certo, tutto ciò domanda ad ogni comunità cristiana, parrocchiale e decanale, e a ciascun battezzato un rinnovato investimento di fiducia e di dedizione in questi organismi e in coloro che ne fanno parte, un investimento capace anche di superare le fatiche e le resistenze che talora si sono manifestate nella vita e nell'agire dei Consigli in questi ultimi anni.

Dispongo pertanto che in ogni parrocchia della Diocesi, nella III domenica di ottobre (15 ottobre 2006) si tengano le elezioni per la designazione del nuovo



**Il Cardinale di Milano
Dionigi Tettamanzi.**

Consiglio pastorale parrocchiale. Da quella data fino alla I domenica di Avvento (19 novembre) intercorre il periodo utile per la costituzione e per la presentazione ai fedeli del Consiglio pastorale parrocchiale e del Consiglio per gli affari economici rinnovati. [...] I Consigli uscenti resteranno in carica fino alla vigilia della prima domenica di Avvento (18 novembre).

Pensando al lavoro svolto dai Consigli nel quinquennio che si va concludendo non posso fare

a meno di esprimere anzitutto la mia lode e il mio ringraziamento al Padre, datore di ogni bene. Attraverso lo Spirito Santo [...] Egli ha illuminato e guidato le nostre Comunità nel discernere i segni dei tempi per agire poi nella libertà e nella responsabilità, al fine di ricercare e mostrare il volto missionario della nostra Chiesa, nel suo essere testimonianza vivente di Gesù risorto e del suo Vangelo. Desidero inoltre dire il mio grazie, cordiale e riconoscente, ai parroci, ai decani [...] e a tutti i

singoli membri per la loro generosa dedizione e disponibilità [...]. Vorrei ancora esortare chi continuerà a far parte dei Consigli e quanti, e mi auguro che siano molti, vorranno offrirsi per questo servizio tanto necessario per una conduzione sempre più comunionale e corresponsabile delle nostre Comunità, ad investire, senza risparmio, capacità ed intelligenza nella diaconia, umile e saggia, del consigliare per rendere sempre più alta la qualità della testimonianza cristiana delle nostre parrocchie, abilitando ciascuno di noi a "rendere ragione" della speranza che ci è donata in "Gesù Risorto, speranza del mondo".

Vi benedico tutti con affetto.

+ Dionigi card. Tettamanzi

Arcivescovo di Milano
Milano, 29 giugno 2006
Solennità dei SS. Apostoli
Pietro e Paolo

La preghiera attraverso i tempi e le religioni

LA PAROLA CHE UNISCE

"Fratello", "sorella": sembra quasi di sentire un'eco francescana in questa antica preghiera degli indiani Sioux che esprime, con felicissima ispirazione poetica, un intenso amore per la natura, invocata in tutti i suoi aspetti perché doni protezione e bellezza, amore, comunione con la natura da cui traspare un'intensa spiritualità. Si avverte qui, con particolare forza, uno degli aspetti fondamentali delle religioni tradizionali degli indiani d'America (che presentano molti aspetti in comune con quelle dell'Africa): l'animismo, la convinzione che ogni cosa creata, non soltanto gli esseri umani, ma gli animali, gli elementi della natura, abbiano un'anima, un soffio vitale, che viene dall'Essere Supremo - chiamato in molti modi - e che è espressione della vita dell'universo. Per tale convinzione, gli elementi della natura possono essere invocati in ogni occasione. Nella seconda parte della preghiera sembra invece prevalere un altro sentimento, che potrebbe appartenere a ogni religione: l'importanza della preghiera non soltanto come impetrazione, ma come momento comunitario, per la sua capacità di unificare, di mettere gli esseri umani all'unisono con la natura e in fraterna unione tra loro.

*Astro, fratello mio, terra, mia madre,
padre sole, sorella luna,
donate bellezza alla mia vita,
al mio corpo forza,
al mio grano sapore,
pace alla mia capanna,
verità al mio spirito,
agli anziani saggezza.
Tutti dobbiamo pregare per avere forza,
tutti dobbiamo pregare per trovarci insieme.
Pregate dunque la terra che piange,
pregate le onde che si innalzano,
pregate la pioggia che cade.
Preghiamo tutti la luna che sussurra,
pregate le stelle che giungono in punta di piedi,
e pregate il sole che urla.*

a cura di Anna Luisa Zazo





Venticinque anni di presenza

Testimonianza e servizio

Inizia l'anno del venticinquesimo del circolo ACLI "Oscar Arnulfo Romero": infatti nel 2007 si celebrerà questa importante tappa della presenza del circolo ACLI nella Parrocchia di San Giovanni Battista alla Creta. Il nr. 87 della rivista parrocchiale "La Voce" (marzo-aprile 1982) presentava l'evento, a pagina 15, riportando passi importanti della storia delle ACLI, vista nella prospettiva di quel tempo: apriva l'articolo la citazione di una frase di Rosati (allora Presidente Nazionale delle ACLI) al 15° Congresso: "a Bari, dopo dieci anni, siamo, fuori dalla bufera"; veniva poi ricordato il titolo di quel Congresso: "La proposta delle ACLI, un movimento della società civile per la riforma della politica", e menzionato l'intervento dell'allora Arcivescovo di Bari, mons. Magrassi, che portava il messaggio della Conferenza Episcopale e che presenziava ai lavori; si rammentava infine la benedizione apostolica inviata ai congressisti da Giovanni Paolo II.

Ed ecco che, da allora, le ACLI vogliono muoversi:

- per la Pace
- per la pianificazione globale (ripresa dall'enciclica "Laborem Exercens")
- per il movimento della diffusione dei poteri.

Da queste premesse è nata l'esigenza di riaprire il circolo, già presente dal 1965 al 1970 in Parrocchia come circolo ACLI "La Creta" e in seguito dopo il

'71, solo come servizio di "patronato", due volte al mese presso l'Oratorio.

Nel 1982, alla riapertura ufficiale, si sceglie il nome di "Oscar Romero", vescovo ucciso il 24 marzo 1980 a El Salvador sull'altare, durante l'Eucaristia, perché il suo esempio portasse la nostra testimonianza nel sociale "dalla parte degli ultimi", in modo totale e incondizionato.

Le iscrizioni iniziarono a gennaio, ma ufficialmente il circolo nasce il 19 marzo del 1982; i primi soci sono 26.

Accanto al Patronato, che non è mai mancato, si affiancano altri servizi:

- **L'AZIONE SOCIALE**, con la partecipazione alle attività nell'ambito della Circostrizione, della Scuola, del Territorio
- **Il SICET**, sindacato inquilini casa e territorio.
- **La LEGA DEI CONSUMATORI**, organizzazione di tutela, promozione e difesa dei consumatori.
- **La COOPERAZIONE**, organizzazione delle capacità operative nei diversi settori a partire da quello dei servizi alla persona e alla collettività, oltre che nella formazione.

Tutto questo nello spirito di cristiani che, operando nel mondo del lavoro e del sociale, testimoniano il Cristo, portando nella Comunità le tensioni che la Società civile vive quotidianamente, svolgendo così azione di ponte tra le due realtà che spesso non si conoscono o - peggio -



si oppongono, a scapito dell'Uomo per cui il Cristo è **morto e risorto**.

Il 1° gennaio 1983, con il Circolo giovanile, si organizza la XVI Giornata mondiale della Pace, il cui tema, proposto da Paolo VI, è "**Il dialogo per la Pace, una sfida per il nostro tempo**": da quella data abbiamo sempre ricordato questa Giornata con manifestazioni sul piazzale della Chiesa, in collaborazione con le altre realtà parrocchiali (Circolo giovanile, Oratorio ecc.). In questi ultimi anni ci è stato affidato il compito di proporre alla comunità le riflessioni e le preghiere durante l'adorazione del primo venerdì del mese di gennaio, per la Pace, impegno assolto volentieri e che continueremo a compiere, se ci verrà ancora richiesto.

Prosegue la nostra presenza nel sociale, nel settore Pace: un nostro socio è responsabile provinciale per le ACLI rappresentandole anche nelle commissioni comunali e provinciali di questo settore. Abbiamo pure: due Consiglieri Provinciali e un probiviro Regionale delle ACLI, il Vicepresidente provinciale e consigliere regionale del CTA (Centro Turistico ACLI).

Anche la formazione si adegua

alle necessità del tempo: infatti l'innalzarsi dell'età degli iscritti ci obbliga ad adattare i tempi della "formazione sociale" per ciò che riguarda gli orari e i giorni di presenza al circolo. La formazione tuttavia non si interrompe, come pure la volontà di essere di aiuto alle persone in difficoltà (che ora vengono chiamate utenti) che spesso vengono messe nei guai dalla burocratica organizzazione della società civile.

Negli anni i bisogni delle persone sono cambiati e di conseguenza la proposta si è adeguata; abbiamo quindi questi servizi:

- ASSISTENZIALI: pensioni di vecchiaia, di reversibilità, di invalidità, integrazioni, pensioni sociali ecc.
- FISCALI: 730 - RED - ICI - informazioni sulle tasse comunali ecc.
- GINNASTICA per adulti, anche in collaborazione con la Parrocchia
- RICREAZIONE: gite culturali in città e fuori, vacanze di una o più giorni.

Il tutto viene svolto nello spirito

di servizio che deve animare ogni Cristiano che ha la missione di essere testimone di Colui che per amore muore in modo infamante e che, con la sua Resurrezione, permette a tutti gli uomini di ritornare al Padre che tutti ama.

In una società in cui l'aver è più importante dell'essere la nostra associazione ha voluto testimoniare, nei 25 anni di presenza nella Comunità e nella collettività, che all'uomo serve l'amore, non il benessere, derivato dall'egoismo che vuole il bene individuale a scapito di quello degli altri. Le nostre scelte nel sociale sono dettate dalla nostra sensibilità che non intacca l'ortodossia della nostra fede, anzi permette di sperimentarla inserendosi nella vita quotidiana, o - per esprimerci in modo evangelico - si fa cura del bisognoso come fece il Samaritano, a differenza del Sacerdote e del Levita della parabola.

La nostra presenza nella Parrocchia diventa quindi segno e aiuto ai fratelli nella ricerca del bene comune, ma soprattutto nella ricerca dell'attribuzione della giusta mercede, senza privilegi dati dalla classe sociale o derivati dall'accumulo delle ricchezze da parte di pochi a scapito della povertà di molti. La scelta politica diventa quindi quella del più debole, di colui che è più esposto alle angherie del più forte.

L'anno del 25° diventa quindi momento di verifica del nostro agire, per constatare se è conforme a quanto sopra descritto e se vale la pena di impegnarsi ancora e di migliorare. Nella Comunità vogliamo essere testimoni - magari scomodi - di un'agire sociale che condanna l'abuso dei pochi sui molti, che contrasta chi vuol mettere come misura il proprio vantaggio o, peggio ancora, chi sostiene l'in-

teresse pecuniario o di classe e non quello di tutti.

Le ACLI, che sono un'Associazione di ispirazione cristiana, mettono a disposizione le loro associazioni specifiche e i loro servizi:

- PUNTO SPORT CRETA "Guido Panella" dell'Unione Sportiva ACLI (ginnastica)
- CENTRO TURISTICO ACLI "Oscar Romero" che offre gite e soggiorni in case di vacanza
- PATRONATO di assistenza sociale
- CAF per l'assistenza fiscale
- ENAIP: istruzione professionale
- LEGA dei CONSUMATORI
- CCL Consorzio Cooperative ACLI-CISL per la casa

Siamo inoltre impegnati nella solidarietà con tutti gli uomini, considerati come fratelli, sostenendo le politiche di pace e cooperazione internazionale, promuovendo l'educazione alla pace, cooperando allo sviluppo economico e sociale con iniziative concrete come la diffusione del "Commercio equo e solidale". Citiamo inoltre vari progetti di sviluppo che le ACLI sostengono in varie parti del mondo: Bosnia, Romania, Brasile, Kenia, Palestina; ricordiamo infine la presenza dei nostri ragazzi ai campi profughi della ex Jugoslavia e, più recentemente, una nostra parrocchiana andata in un asilo infantile in Palestina proprio nei mesi corsi all'inizio del recente conflitto Israelo-libanese.

Ribadiamo la necessità di educare alla pace, cominciando dai semplici atteggiamenti quotidiani, nel rispetto dei fratelli che ci stanno accanto, anche se di altro colore o credo religioso, per testimoniare così l'Amore fraterno che Cristo ha predicato e Francesco vissuto.

**Circolo ACLI
"Oscar Arnulfo Romero"**



Marcia della Pace delle ACLI da Palermo a Ginevra (21-28 maggio 1983): l'arrivo a Ginevra. Sopra: 1987, Giornata mondiale della pace alla Creta.

Elezioni e Referendum al servizio del Vangelo

Vincitori e vinti

A qualcuno le elezioni di primavera potranno sembrare cosa passata e sepolta, *rien ne va plus!* Ma non è così, e allora dobbiamo riflettere sui risultati e sulle conseguenze che ne derivano per tutto il paese. In particolare, come laici cristiani dobbiamo dare una testimonianza del Vangelo che tocchi la persona singola e tutta la società.

Dal risultato elettorale deve comunque scaturire il giusto ordine nella società e nello stato: tale è il compito centrale della politica. La Chiesa ha il dovere di offrire, attraverso una ragionevole guida e attraverso la formazione etica delle coscienze, il suo contributo specifico, evangelico, affinché le esigenze della giustizia diventino comprensibili e politicamente realizzabili. Pur consapevoli che la costruzione di un giusto ordinamento sociale e statale non è compito diretto della Chiesa, sappiamo anche che, proprio in forza del dettato evangelico, i cristiani non possono né devono restare ai margini nella lotta per la giustizia, ma sono chiamati a inserirsi con una specifica azione formativa, per costruire concretamente una cultura che influisca e orienti le scelte e le azioni politiche.

I fedeli laici sono chiamati a partecipare in prima persona, in quanto cittadini, alla vita pubblica. Ciò per coerenza con una fede non solo professata e celebrata ma anche vissuta con impegno e con "carità evangelica".



La vittoria di stretta misura, alle scorse elezioni, di uno dei due schieramenti ha portato molti a temere una sorta di "spaccatura" a livello politico, tale da rendere meno agevole il compito di chi è chiamato a governare.

Credo allora che i fedeli laici – qualunque sia il loro orientamento politico – siano adesso chiamati, con senso di responsabilità, a ricercare e percorrere la via più adeguata e condivisa per affrontare e risolvere nell'interesse di tutti i cittadini i non piccoli problemi del Paese, dimostrando impegno e volontà, anche se diverso è il modo con cui ciascuno crede di potere e dovere risolvere quei problemi.

Chi si riconosce nel nome di "cristiano" non può dimenticare l'impegno evangelico di tutelare la dignità umana e di affrontare l'avversario politico non come nemico, ma come una persona che intende concorrere a rendere più giusta la convivenza, seppure proponga strade a volte differenti e contrapposte alle proprie.

Ci si deve guardare dalla tentazione di presentare il proprio schieramento come l'unico interprete della dottrina sociale, dei suoi valori e principi, giudi-

cando gli altri fratelli come meno fedeli al Vangelo o incoerenti con esso. Intendo dire quindi che non possiamo formulare giudizi sulle scelte programmatiche, politiche e di schieramento in nome della fede o dell'appartenenza ecclesiale.

Il Magistero correttamente sottolinea i tratti fondamentali dei valori e dei principi riguardanti la persona e la società che l'attività politica è chiamata a servire e a promuovere per la realizzazione del bene comune. Tocca a noi sforzarci affinché quei principi entrino nel vissuto storico delle persone e della società, sempre rispettoso dei valori in gioco.

Il fedele laico perciò – nella giusta lettura delle concrete situazioni e nel rispetto del metodo democratico – opererà per formulare nel migliore dei modi le leggi civili sulla dignità della persona, sulla libertà, il lavoro, la pace, la sicurezza, la sanità eccetera.

I cristiani impegnati in campo politico, vivendo il loro servizio come espressione di alta carità, sappiano coltivare una saggia, convinta e generosa attività cristiana per il bene di tutti!

Plinio Scarano



NOTIZIE • NOTIZIE • NOTIZIE • NOTIZIE
Centro missionario "La Creta"
 NOTIZIE • NOTIZIE • NOTIZIE • NOTIZIE

“NON HO LASCIATO LA SPERANZA”

Dopo la pausa estiva, il Gruppo Missionario parrocchiale ha ripreso a lavorare sperando in un anno pieno di solidarietà e pace per tutti i popoli della terra.

Una tappa molto importante è l'ottobre missionario: a questo proposito pubblichiamo una parte del messaggio del Santo Padre Benedetto XVI per l'80^{ma} Giornata Missionaria Mondiale.



Benedetto XVI

Cari fratelli e sorelle!

La Giornata Missionaria Mondiale che celebreremo domenica 22 ottobre 2006 offre l'opportunità di riflettere quest'anno sul tema: "La carità, anima della missione". La missione, se non è orientata dalla carità, se non scaturisce cioè da un profondo atto di amore divino, rischia di ridursi a mera attività filantropica e sociale. L'amore che Dio nutre per ogni persona costituisce, infatti, il cuore dell'espe-

rienza e dell'annuncio del Vangelo e quanti l'accolgono ne diventano a loro volta testimoni. La Giornata Missionaria Mondiale sia utile occasione per comprendere sempre meglio che la testimonianza dell'amore, anima della missione, concerne tutti. Servire il Vangelo non va infatti considerata un'avventura solitaria, ma impegno condiviso di ogni comunità. Accanto a coloro che sono in prima linea sulle frontiere dell'evangelizzazione - e penso qui con riconoscenza ai missionari e alle missionarie - molti altri, bambini, giovani e adulti con la preghiera e la loro cooperazione in diversi modi contribuiscono alla diffusione del Regno di Dio sulla terra.

L'auspicio è che questa partecipazione cresca sempre più grazie all'apporto di tutti. Colgo volentieri questa circostanza per manifestare la mia gratitudine alla Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli ed alle Pontificie Opere Missionarie che con dedizione coordinano gli sforzi dispiegati in ogni parte del mondo a sostegno dell'azione di quanti sono in prima linea alle frontiere missionarie. La Vergine Maria, che con la sua presenza presso la Croce e la sua preghiera nel Cenacolo ha collaborato attivamente agli inizi della missione ecclesiale, sostenga la loro azione ed aiuti i credenti in Cristo ad essere sempre più capaci di vero amore, perché in un mondo spiritualmente assetato diventino sorgente di acqua

viva. Questo auspicio formulo di cuore, mentre invio a tutti la mia Benedizione.

Benedictus PP XVI

DAL VATICANO, 29 APRILE 2006

OTTOBRE MISSIONARIO

Tutto il mese di ottobre è dedicato all'animazione missionaria. Ognuna delle cinque settimane del mese ha un tema specifico: Preghiera e Contemplazione - Sacrificio e impegno - Vocazione e responsabilità - Carità e offerta - Ringraziamento e gioia. Questi temi ci aiutano in un vero cammino spirituale e ci danno la possibilità di percorrere insieme un tratto di strada, lungo un anno, con gli uomini e le donne del terzo millennio. Tra questi spiccano i volti dei missionari e delle missionarie autentici testimoni della speranza.

- Per la Giornata Missionaria (domenica 22 ottobre) il Gruppo missionario allestisce nell'atrio della Chiesa un banco vendita il cui ricavato sarà destinato alle varie missioni sparse per il mondo.

- Suor Innocenza Giliberti (Caraguatatuba - Brasile) ringrazia per aver ricevuto il pacco con le stoffe di lino con cui hanno preparato le tovaglie degli altari e le stoffe di cotone bianco che sono servite ai Padri della Missione per le loro vesti.



VITA ORATORIANA

Lentezze...

I primi giorni di settembre sono spesso caratterizzati da un po' di lentezza, le vacanze sono finite, ma non si ha ancora voglia di correre: come l'abbronzatura scompare lentamente, così si incede anche nel passo lento, fino a qualche momento prima si sono trascinati i piedi ciabattando per le viuzze di qualche paesino in riva al mare e ora quell'andamento lento sembra non volerci abbandonare. C'è chi torna al lavoro scendendo piano piano le scale del metrò, chi studia per gli ultimi esami e solo dopo ore riesce a girare quella pagina, chi si prepara per ricominciare la scuola e nel carrello della spesa proprio non ce la fa a mettere tutti quei quaderni e blocchi di carta! Saranno anche scontati, ma non si può aspettare ancora un po'?

...e velocità

Rimane un luogo dove la frenesia è già alle stelle e soprattutto dove l'estate non è ancora finita! Dov'è, dov'è? Vi chiederete, ma è facile, all'Oratorio c'è ancora l'ultima settimana di Grest! Ma dai? Ma sì! Chiedetelo ai bambini e agli animatori, loro vi possono dire di essere stati ancora in vacanza, e alla velocità della luce! Non hanno avuto di certo il tempo per trascinarsi nella lentezza dei primi giorni di settembre, perchè il programma di questo Grest è stato fantastico! Oltre alle giornate di divertimento in Oratorio ci siamo immersi nella natura presso



l'Azienda agricola biologica di San Damiano a Cantù; qualche bollicina insieme ai pesci dell'Acquario di Milano e poi su e giù da automobili, altalene e castelli rossi, gialli e blu al parco Sempione, ma l'avventura ha

sfiorato la realtà quando sono arrivati nel nostro Oratorio a sirene spiegate i Vigili del Fuoco! Nessun attentato, state tranquilli, ma una grandissima festa a bordo di camion e autoscale. C'era da non crederci: Pom-





pieropoli era proprio davanti ai nostri occhi! Un percorso a ostacoli al termine del quale, con tanto di baschetto e idrante, bisognava spegnere un vero fuoco! I piccoli si sono divertiti davvero tantissimo, ma anche tra i grandi non è mancato l'entusiasmo, in fondo chi non ha mai sognato, almeno una volta, di essere un pompiere come il mitico Grisù?

Ma non è finita qui...

Ai nostri piccoli partecipanti non è stata risparmiata la parte più "tosta" di tutto il Grest: la scoperta di Dio! In compagnia del simpatico Mignolino, protagonista anche del Grest di giugno e luglio, i nostri bambini si sono avventurati tra le dolcissime parole di un Padre amorevole e misericordioso, Dio per l'appunto! Un Padre che tesse con grande cura e premurosa attenzione la storia di ciascuno di noi. Con questo Padre che non abbandona mai i suoi figli ed è sempre pronto a perdonarli attendendoli a braccia aperte,

abbiamo salutato l'estate per incominciare immediatamente il nuovo anno pastorale e oratorio.

Il tema di quest'anno ha come titolo: "Tutto quel che vi dirà" e - come già immaginerete - il brano biblico di riferimento è quello delle nozze di Cana (Giovanni 2,1-12). Da questa Cana, luogo di pace e di nozze, inizia il nuovo cammino intrapreso dalla nostra Diocesi. Al centro di tutti i percorsi di quest'anno, e dei prossimi due, troveremo la famiglia, come "crocevia di ogni esperienza umana". Da questa Cana vogliamo che tutto riparta, dalle relazioni più spicciole di tutti i giorni ai grandi eventi della nostra Parrocchia. Le iscrizioni al catechismo con il suo inizio così delicato, soprattutto per chi è al primo anno, gli incontri del dopocresima e dei giovani, le riunioni organizzative, i momenti di festa della comunità, tutto dovrà avere il sapore di quelle nozze, primo miracolo della vita pubblica di Gesù.

Le "Nozze" della comunità

La nostra comunità parrocchiale si era già ritrovata in un clima di nozze per salutare e festeggiare Serena, neo-novizia che da pochi giorni è partita per Roma, e quali meravigliose nozze abbiamo poi celebrato per l'in-



gresso del nuovo Parroco! Come preludio a tutto ciò, abbiamo festeggiato l'apertura dell'Oratorio, in modo indimenticabile come sempre. Ormai non possiamo più indugiare in lentezze, la speranza di una festa di nozze è nella nostra casa, dove ragazzi e adulti entusiasti sono desiderosi di spendersi per gli altri, un Oratorio che è una dichiarazione di speranza: offriamo a Dio giare colme del nostro servizio semplice, della nostra quotidianità, a volte allegra, a volte difficile e sofferta, acqua povera, spesso neanche troppo pura: Lui la trasformerà in vino dolce, buono, per continuare a fare festa insieme.

Fr. Dario



Pier Giorgio Frassati: l'impegno politico e sociale

Il santo dei Vincenziani

Scrive la sorella Luciana: "La fede politica di Pier Giorgio fu espressione della sua fede religiosa; i suoi elementi costitutivi furono la carità, la lotta contro l'ipocrisia e il sentimento della giustizia sociale." Nonostante le origini liberali e borghesi, fin da ragazzo mostrò una spiccata mentalità democratica che, nello spirito della condivisione e del dono dei propri beni, lo indusse a schierarsi, all'interno del mondo politico cattolico, "a sinistra".

Fin dal primo anno di università Pier Giorgio divenne membro, all'interno della FUCI, del circolo universitario Cesare Balbo, nato a Torino nel 1894. Nel 1914 l'Associazione, che accanto alla formazione religiosa dei suoi iscritti si era sempre occupata di questioni di carattere sociale, fondò una Conferenza di San Vincenzo che organizzava visite di carità. Pier Giorgio frequentò con assiduità le riunioni del circolo senza voler mai primeggiare né ricoprire cariche appariscenti; egli, proprio all'interno del Cesare Balbo, strinse legami di amicizia e dimostrò di saper difendere la sua fede in ogni occasione con coerenza e franchezza.

Per realizzare le sue aspirazioni - tese ad eliminare il più possibile le differenze sociali - Pier Giorgio si prodigò anche nel sostenere la necessità di una fusione tra universitari e operai: riteneva infatti che il presupposto indispensabile per qualunque vittoria sociale o politica dei

cattolici dovesse esser ricercato nella fusione tra intellettuali e masse lavoratrici. Si scontrò con le posizioni più rigide degli altri "fucini" e perciò cominciò a frequentare anche il circolo operaio cattolico "Giacomo Savonarola", sorto nel 1914 per iniziativa del padre domenicano Filippo Robotti, che aveva ricevuto l'approvazione del cardinale Agostino Richelmy. Era frequentato da operai cattolici contrari sia al social-comunismo rivoluzionario sia alla reazione nazionalista che di lì a poco sarebbe sfociata nel fascismo. Frequentando in periferia i circoli degli operai, a differenza dei compagni "fucini" chiusi nelle loro associazioni studentesche, egli dimostrava di voler conoscere a fondo un preciso aspetto della realtà del suo tempo. La sua conoscenza dei problemi e delle aspirazioni dei lavoratori si trasformava poi in azione.

Nell'autunno del 1919 erano molto accese le rivendicazioni sindacali. Gli operai della FIAT erano decisi a scioperare e formavano un gruppo rumoroso nel mezzo del Corso. Ad un certo punto arrivò Pier Giorgio con un rosario in mano e si avvicinò agli operai che gli fecero largo. Egli si inginocchiò in Corso Dante e cominciò a pregare facendo scorrere i grani della corona. Gli scioperanti ammutolirono e molti risposero al rosario e tutto si normalizzò. Una situazione che poteva sfociare nella violenza si trasformò



in un momento di preghiera e conciliazione.

Nel 1920 Pier Giorgio si iscrisse al Partito Popolare Italiano, che voleva essere l'espressione di una forza cattolica distinta dalla gerarchia ecclesiastica. A firmare la sua accettazione nel partito, all'interno del quale egli scelse di militare nella corrente di sinistra di cui conviveva le idee progressiste, fu lo stesso Alcide De Gasperi.

L'impegno politico-sociale di Pier Giorgio fu indubbiamente vasto e complesso. Scrive Vittorio Chauvelot, che negli anni della giovinezza gli fu amico e compagno di tante "battaglie": "Per la sincerità della sua fede, per la chiarezza del suo esempio, per la partecipazione militante alla vita della Chiesa, l'amicizia dei compagni e dei fratelli d'idea non fu superiore al rispetto con cui gli avversari parlarono di lui, del giovanotto di ricco lignaggio che aveva scelto la carità come suo stemma ed era sceso fra il popolo e le sue miserie, del giovanotto che in epoca di prevedibili fortune politiche aveva scelto la via più ingrata e più difficile, consapevole e volenteroso di trasfondere l'aristocrazia dello spirito e della fede nella concezione cristiana dei movimenti sociali e politici a cui egli aderì fino all'ultimo."

I Vincenziani

(QUARTA PARTE)

Proposta "fuori casa"

Gita di famiglia

Come in una grande famiglia vengono proposte esperienze "fuori casa", così anche per la famiglia "Parrocchia" è la terza volta in cui si realizza un pellegrinaggio di ringraziamento di fine anno. Come accade nelle famiglie numerose, non tutti possono essere presenti... un po' di rammarico per le occasioni mancate di incontro e riscoperta di volti noti o meno noti nell'ambito parrocchiale. Un invito a cercare di essere sempre più numerosi per saperci dire che ci siamo e che, pur nelle diversità, siamo tutti alla ricerca del bene comune.

Come in una famiglia ci è mancato un po' il papà: frate Andrea, che ha voluto ed iniziato questi pellegrinaggi ci ha lasciati troppo presto, ma che non ci ha lasciati soli, bensì confortati dalla guida dei suoi e nostri fratelli, frate Dario e frate Natale. Meta del 2006 (e proprio il 24 giugno, festa di san Giovanni Battista) il paese natale di papa Giovanni XXIII, vale a dire il paese di Sotto il Monte ed il convento francescano di Baccanello, luogo caro al pontefice che ha condiviso lo spirito ed il carisma francescano con i Figli del Poverello d'Assisi. Molti conoscono la storia di papa Giovanni, meno si conosce la sua spiritualità francescana ma per questo rimandiamo al libro di frate Anacleto di cui trovate la scheda in questo stesso numero della rivista.

La santa messa celebrata nella chiesa del convento di Baccanello ha rispecchiato lo stile di

condivisione familiare, come del resto il momento del pranzo: abbiamo quindi pregato e ringraziato il Signore per quello che aveva già operato e che opererà nella nostra comunità.

Non poteva mancare uno sguardo alla Mamma, a Maria modello di ogni credente, che in molti luoghi è ritornata vicina all'umanità tanto sofferente e sconcertata... ed eccoci quindi al Santuario della Madonna del

Bosco di Imbersago. Pochi tenerari hanno percorso a piedi (sotto il sole e dopo aver lautamente pranzato) la lunga scalinata che porta al Santuario, ma tutti, con questo pellegrinaggio, hanno aggiunto sicuramente uno scalino sulla via che il Signore ha tracciato per ognuno di noi.

Alla prossima occasione.

Cinzia

Con il battesimo sono diventati figli di Dio



- 29 04/06/2006 Andrea ARCAINI
- 30 04/06/2006 Federico Giuseppe CAMPOMILLA
- 31 04/06/2006 Alessia MARTINA
- 32 04/06/2006 Camilla ROSANO
- 33 04/06/2006 Simone Nicola CECERE
- 34 04/06/2006 Zoe PECCENINI
- 35 04/06/2006 Daniela ROSSI
- 36 04/06/2006 David ROSSI
- 37 04/06/2006 Matia KurttVILLOVARGAS
- 38 18/06/2006 Erges GJELLA
- 39 23/06/2006 Valentina Francesca AQUILINO
- 40 23/06/2006 Luca Giovanni AQUILINO
- 41 02/07/2006 Sabrina Maria D'AMBRA
- 42 02/07/2006 Davide Federico QUAGLIA
- 43 02/07/2006 Mattia PANETTA
- 44 02/07/2006 Miriam RATTEGNI

In nome di Dio si sono uniti in matrimonio



- 3 16/06/2006 Francesco MIDIRI e Paola PELLEGRINI
- 4 1/07/2006 Flavio PELLIELO e Stefania GORETTI
- 5 05/08/2006 Riccardo LODOLI e Letizia D'ALESSIO

Sono tornati alla casa del Padre



- 33 04/06/2006 Raffaele PAPA
Via Saint Bon 16 - anni 78

- 34 05/06/2006 Giovanni POZZI
Via Saint Bon 6 - anni 87
- 35 22/06/2006 Salvatore COGHE
V.le S.Gimignano 16 - anni 96
- 36 24/06/2006 Luigi REGAZZONI
Via Capinera 5 - anni 85
- 37 27/06/2006 Rosa TREMOLADA
Via Zurigo 20 - anni 94
- 38 29/06/2006 Luigi BADOGLIO
Via degli Astri 22 - anni 87
- 39 02/07/2006 Agostina LANZI
Via Zurigo 14 - anni 78
- 40 06/07/2006 Neda OBICI
Via degli Astri 22 - anni 88
- 41 07/07/2006 Odilla VALLIN
Via Carozzi 5 - anni 90
- 42 21/07/2006 Gianfranca SPAGGIARI
Via Berna 15 - anni 66
- 43 21/07/2006 Alberto Giuseppe LUCCA
Via Carozzi 5 - anni 62
- 44 25/07/2006 Vittorio BERLINGHIERI
Via Zurigo 28 - anni 67
- 45 2/08/2006 Antonio SBRIZZI
Via Saint Bon 6 - anni 66
- 46 11/08/2006 Gianluca FRANCESCHINI
Pza S.Giuseppe 14 - anni 34
- 47 13/08/2006 Domenico MARZATICO
Via d. Storno 18 - anni 86
- 48 22/08/2006 Carla Maria VACCARINI
Via degli Astri 26 - anni 86
- 49 25/08/2006 Isabella DI PIERRO
Via Saint Bon 38 - anni 91
- 50 28/08/2006 Pietro MURE'
Via Capinera 5 - anni 94





PARROCCHIA SAN GIOVANNI BATTISTA ALLA CRETA
Piazza San Giovanni Battista alla Creta, 11 • 20147 Milano
Tel. 02.41.72.66 • Ufficio parrocchiale: tel. 02.41.72.67

DICEVA GIOVANNI ALLA FOLLA: «IN MEZZO A VOI C'È UNO CHE VOI NON CONOSCETE»



***Noi, ragazzi
del Grest 2006***